PESARO - Il discorso d'insediamento del nuovo presidente dell'Istituto

Maggiore collaborazione tra i Comuni e l'IACP

Il compagno Francesco Lupatelli ha espresso l'auspicio di un impegno unitario nell'interesse dei lavoratori - Le gravi carenze del settore edilizio

PESARO, 14

Il compagno Francesco Lupatelli, designato dal consiglio provinciale di Pesaro e Urbino, è stato eletto, in applicazione alla legge 65 del 1971, alla presidenza dell'Istituto Autonomo delle Case Popolari di Pesaro.

Lupatelli ha una lunga esperienza di amministratore pubblico; ha ricoperto — continuando a svolgere il suo lavoro di insegnante — numerosi incarichi: assessore comunale a Pesaro, sindaco di Cagli, presidente dell'Azienda municipalizzata delle farmacie comunali di Pesaro, consigliere dell'ente ospedaliero del capoluogo.

La nuova nomina è avvenuta per decreto del presidente della giunta regionale il 23 agosto 1976.

Al consiglio d'amministrazione dell'IACP, sottolineando come esso sia costituito da rappresentanti di enti, organizzazioni, istituti diversi, il nuovo presidente ha espresso l'auspicio che le differenziazioni non costituiscano motivo di divisione nelle decisioni da prendere, considerato l'obbiettivo da perseguire: «quello di gestire un servizio tanto importante come quello della casa, nell'interesse della generalità dei lavoratori e delle loro famiglie, specie di quelle che attendono ancora una casa».

«La prova migliore che è possibile superare le differenziazioni, quando si agisce nell'interesse dei lavoratori — ha aggiunto Lupatelli — ci viene offerta dalla presenza delle tre grandi organizzazioni sindacali i cui rappresentanti compongono con noi il consiglio di amministrazione».

Sottolineando il carattere autonomo dell'Istituto il nostro compagno ha puntualizzato che «autonomia» non vuol dire isolamento, solitudine nella azione, proprio per questo l'istituto affronterà il lavoro in stretta collaborazione attiva con tutte le altre forze interessate al problema della casa: lo Stato, la Regione, i comuni, gli istituti finanziari e del credito, le organizzazioni dei lavoratori, quelle degli inquilini, stimolando e ricercando anche la partecipazione dei cittadini.

Rendere concreta dunque la definizione di casa come «servizio sociale» proprio perché con la casa cresce l'intera società civile. In questa direzione vi sono nodi da sciogliere: riforma urbanistica, riforma del regime dei suoli, equo canone negli affitti, nuove misure per l'edilizia abitativa, conservazione del patrimonio edilizio dei vecchi centri storici, riforma dei crediti, sviluppo della cooperazione ecc., misure queste che, se attuate con prontezza, potranno riequilibrare il doppio mercato della casa, che vede ancora insoddisfatta la domanda del settore pubblico ed eccedente, troppo spesso inaccessibile, l'offerta nel settore privato.

Dalla esigenza di partecipazione nasce la ragione profonda della collaborazione fra IACP e comuni della provincia, perché è nel Comune, nel Consiglio di quartiere e di frazione, nelle istanze di base che si realizza la partecipazione. Con la riforma dello stato, con i più ampi poteri che saranno conferiti agli enti locali — ha affermato Lupatelli — il vero gestore del problema della casa sarà il Comune, e riferendosi alla legge 167, ne ha messo in evidenza il carattere di strumento idoneo per gli interventi degli enti locali nel settore della casa all'interno dei centri storici e nelle frazioni. Attraverso l'uso dell'esproprio i comuni hanno la possibilità, non solo di rivendere le aree acquisite, ma addirittura di concederle anche in «diritto di superficie».

Concludendo il suo discorso il compagno Lupatelli, rilevando che l'IACP ha in corso nella provincia lavori per oltre 7 miliardi per alloggi economici e popolari, ha inviato un caloroso saluto a tutti i funzionari dell'Istituto, nella certezza che, come per il passato, sapranno con intelligenza e passione contribuire a rendere più rapido ed efficace il lavoro.

L'ingresso della Facoltà di Ingegneria

Conferenza stampa a Ingegneria

I danni dell'alluvione non pregiudicano l'avvio delle lezioni

La riapertura è strettamente legata al reperimento di ambienti adeguati — Distrutti numerosi materiali

ANCONA, 14

L'anno accademico 1976-77 si aprirà certamente nonostante la disastrosa alluvione che ha invaso i locali di Ingegneria alla Montagnola di Ancona.

«La riapertura — ha affermato il preside della facoltà prof. Paolo Bruni, durante una conferenza stampa — è comunque strettamente legata al reperimento di adeguati ambienti, per una decorosa sistemazione della sede universitaria». La conferenza stampa del preside a cui hanno partecipato numerosi studenti e docenti si è svolta nell'aula magna B dell'ateneo dorico. Con tale incontro il Consiglio di facoltà ha inteso fare il punto della situazione creatasi dopo l'inondazione, e per illustrare all'opinione pubblica le prospettive dell'ateneo dopo la drammatica esperienza di una settimana fa.

I danni arrecati dalla furia delle acque sono gravissimi: nei locali del seminterrato completamente sommerso dalle acque limacciose sono andati quasi completamente distrutti tutti gli strumenti, gli arredi e le suppellettili. I costosi strumenti ed i laboratori irrimediabilmente perduti sono circa l'85% di tutte le attrezzature di cui disponeva la facoltà.

E' ancora certamente presto per una stima dei danni reali (per alcuni strumenti potranno essere accertati solamente dai tecnici delle case costruttrici). Da una prima rilevazione compiuta dai docenti anconetani la somma totale dei danni accertati si aggira sul miliardo. «Dopo i recenti e gravi fatti non accetteremo — ha affermato il preside — per nessun motivo (anche se ci saranno date le più serie assicurazioni) di riutilizzare i locali in questione. Sarebbe solo un'azione colpevole e sconsiderata. Da parte nostra cercheremo di recuperare il recuperabile, ma deve essere chiaro sin da ora che la situazione di Ingegneria è una situazione da troppo tempo precaria e ormai a questo punto insostenibile. Sin dalla sua nascita la nostra sede ha avuto spazi non sufficienti e una sistemazione di emergenza. Tanto più poi che non è la prima volta che subiamo una alluvione: questa deve essere finalmente l'occasione per sistemare una volta per tutte, con una soluzione definitiva la nostra vicenda, senza pressapochismo o soluzioni improvvisate».

Il Consiglio di facoltà riunito in seduta permanente dal giorno dell'evento alluvionale, ha ritenuto opportuno stabilire in questa delicata situazione degli ordini di priorità: in primo luogo ha accordato la massima importanza alla questione finanziaria. «Dobbiamo arrivare al più presto possibile — ha detto Bruni — tramite tutti gli organi disponibili (ministero Pubblica Istruzione, Centro nazionale delle ricerche, ecc.) ad una dotazione straordinaria per ridare all'università quegli strumenti essenziali per un normale funzionamento dell'attività didattica». Su sua espressa richiesta il Consiglio di facoltà ha consegnato al presidente del Consiglio regionale, compagno Bastianelli, una stima reale dei danni che potranno — noi lo speriamo — rientrare nei fondi straordinari previsti per l'alluvione dell'agosto scorso.

Il comune di Ancona negli ultimi contatti avuti ha assicurato che nel giro di poche settimane si dovrebbe giungere all'esproprio della area adibita alla edificazione del complesso universitario. «I tempi sono come si può immaginare molto lunghi e noi per i prossimi mesi non abbiamo spazio vitale per le normali attività didattiche. Nello stesso tempo — ha concluso il preside Bruni — prendiamo atto dell'interessamento del preside della facoltà di Medicina che ci ha messo a disposizione alcune aule della sua facoltà, e dell'assessore alla Pubblica Istruzione Pacetti che ha proposto l'utilizzo dei locali del liceo classico, ma sin da oggi ribadiamo con chiarezza che respingeremo tutte le soluzioni non coordinate che porterebbero solo allo smembramento di Ingegneria».

In mattinata si è riunito il Consiglio di Amministrazione dell'università che ha dato mandato ad una delegazione composta dal Rettore, dal vicesindaco Ricciotti e dai parlamentari anconetani, di esporre in un incontro con il ministro alla pubblica istruzione, le richieste dell'università anconetana, sollecitando un intervento straordinario indispensabile per assicurare una dignitosa riapertura della facoltà.

Riunita la Regione per le calamità naturali

ANCONA, 14.

Presso la fornace cooperativa SIAC di Falerone si è tenuto ieri sera un incontro con il presidente del Consiglio regionale, on. Renato Bastianelli, ed il consigliere regionale De Minicis per discutere i problemi relativi alle conseguenze dei recenti fenomeni alluvionali nella media valle del Tenna. Alla presenza del presidente della cooperativa, delle maestranze, dei sindaci ed amministratori locali di Penna S. Giovanni, Falerone e Servigliano è stata presa in esame la situazione della zona gravemente colpita dalle recenti calamità naturali.

In particolare, è stato discusso il grave stato di disagio in cui si è venuta a trovare la azienda SIAC a seguito dello straripamento del torrente Salino che necessita di urgenti lavori per la sistemazione degli argini.

Per oltre due settimane 25 dei 33 dipendenti della fornace, completamente invasa dalle acque, sono stati posti in cassa integrazione e soltanto ora l'attività produttiva sta ritornando, se pur lentamente, alla normalità.

Infine, è stata sottoposta all'attenzione dell'on. Bastianelli la richiesta a suo tempo avanzata dalla cooperativa per una ristrutturazione della fornace da attuarsi attraverso il finanziamento della legge 623.

Accordo di fine legislatura

Porto S. Stefano: il PCI entra nella maggioranza

L'intesa tra i partiti si basa su 14 punti programmatici da realizzarsi entro novembre 1977

PORTO S. GIORGIO, 14

Il Partito comunista italiano da ieri fa parte integrante della maggioranza che amministra Porto S. Giorgio. Ieri sera infatti è stato siglato fra le forze politiche della città un accordo di fine legislatura che si basa su 14 punti programmatici, da realizzarsi entro il novembre del 1977, quando si terranno le elezioni amministrative. E' caduta così quella pregiudiziale anticomunista con la quale le forze più retrive della città e soprattutto di certi settori democristiani volevano emarginare il nostro Partito dalla vita politica di Porto S. Giorgio.

L'accordo siglato ieri sera è il frutto di un confronto tra partiti che è durato parecchi mesi. In pratica già subito dopo il 15 giugno esso era stato proposto dal Partito comunista; ci furono anche gli incontri nei quali furono concordati alcuni punti programmatici, ma poi l'inadempienza della DC fece cadere il tutto. Continuando però il degradarsi della situazione amministrativa e crescendo sempre più la fiducia popolare verso il Partito comunista, all'inizio di questa estate lo stesso PSI ha chiesto di includere il PCI nell'area della maggioranza; a questo punto, dopo essersi consultata con i vertici provinciali, anche la DC ha accettato l'accordo di fine legislatura.

In seguito ad esso, la composizione della giunta resta quella di prima, ma ora il nostro Partito è componente a tutti gli effetti della maggioranza e vede messe in primo piano le sue principali proposte. Esse si ritrovano tutte, infatti, nei 14 punti che sono alla base dell'accordo, soprattutto per quanto riguarda la revisione del Piano regolatore generale, la metanizzazione, l'esproprio e la distribuzione delle aree sia per le cooperative nella zona 167 che per le zone degli insediamenti improduttivi.

Al palazzetto del turismo di Senigallia

Oltre 200 i delegati al convegno provinciale

ANCONA, 14.

E' iniziato a Senigallia (palazzetto del Turismo) il convegno provinciale dei quadri sindacali della Federazione lavoratori Enti locali e sanità della CGIL. Sono presenti oltre 200 delegati, dirigenti nazionali e regionali di categoria.

Il tema centrale: «La situazione politica, economica e sociale del Paese e i rinnovi contrattuali degli enti locali ed ospedalieri quali momenti di avvio concreto della riforma della pubblica amministrazione». I lavori della prima giornata sono stati conclusi dal compagno Cioncolini, della segreteria nazionale della FNLEIS-CGIL.

L'assemblea ha votato anche un documento con il quale, ricorrendo il terzo anniversario del colpo di Stato in Cile, sottolinea l'esigenza di un rafforzamento nel nostro Paese delle istituzioni democratiche e della vigilanza popolare. In un secondo ordine del giorno di solidarietà con il popolo palestinese, si invitano le organizzazioni sindacali ad intensificare e concludere la raccolta dei fondi a favore di quelle martoriate genti.

Il convegno proseguirà con il lavoro di tre gruppi di delegati per la elaborazione di altrettante relazioni. La conclusione è prevista per sabato prossimo.

Ricco programma internazionale al Teatro Sperimentale di Pesaro

Oggi il via alla Mostra del cinema

Sezione monografica dedicata alla produzione dei paesi arabi - 139 proiezioni

PESARO, 14

Una sezione monografica dedicata al cinema dei paesi arabi (comprendente una rassegna del cinema egiziano con un panorama storico di opere dal 1939), una sezione al cinema messicano, 18 nuovi films di vari paesi (Cuba, Colombia, Irlanda, Grecia, Francia, Unione Sovietica, Repubblica federale tedesca, Etiopia, Italia, Ungheria, Portogallo, Cile, Repubblica democratica tedesca), una personale completa del regista tedesco Alexander Kluge (complessivamente 8 opere realizzate dal regista nell'arco di 16 anni): questo il programma della 12 edizione della Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro che si svolgerà dal 15 al 22 settembre.

Le proiezioni — complessivamente 139 — avranno luogo al Teatro Sperimentale comunale, all'Auditorium Pedrotti del Conservatorio e nel Cinema parrocchiale di Loreto con audizione simultanea, nel cinema Zandonai si proietteranno opere con sottotitoli.

La rassegna dei Paesi arabi (Algeria, Kuwait, Marocco, Siria, Libano, Tunisia e l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (presente con alcuni documentari) prevede la presentazione di 24 opere di cui 15 egiziane.

In occasione delle varie rassegne si svolgeranno a Pesaro dibattiti e tavole rotonde a cui prenderanno parte autori, critici, studiosi. Sarà presente a Pesaro anche il regista tedesco Alexander Kluge: la Mostra ha edito un quaderno di documentazione dedicato all'opera del 44enne cineasta e scrittore della Germania di Bonn.

La rassegna di Pesaro prevede nella giornata di apertura di domani (mercoledì) la proiezione al Teatro Sperimentale e all'Auditorium Pedrotti del film cubano «L'ultima cena» di Thomas Gutierrez Alea. Nel pomeriggio avrà inizio anche la rassegna di films dei Paesi arabi con: Vento del Sud (Algeria), Il carbonaio (Algeria), La volontà (Egitto). Sarà proiettata anche la prima opera di Kluge, si tratta di un documentario: Brutalità nella pietra.

Come è tradizione, alle proiezioni programmate nell'ambito della rassegna pesarese, l'ingresso è gratuito.

LE LIBRERIE REMAINDERS
RIMINI – VIA GARIBALDI, 95
MACERATA – CORSO REPUBBLICA, 7/9
S. BENEDETTO DEL TRONTO – VIA CURZI, 23
SABATO 18 SETTEMBRE
INIZIANO L'ANNUALE VENDITA DEI LIBRI CON L'ECCEZIONALE
SCONTO del 75%
LIBRERIE ACCADEMIA S.P.A. - MILANO

ANCONA

Crisi al cantiere navale Proposte dei lavoratori

ANCONA, 14

La segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL ed il Consiglio di Fabbrica del Cantiere Navale di Ancona hanno deciso alcune iniziative per sollevare il settore metalmeccanico dell'attuale stadio di scadimento quantitativo e tecnologico. Si chiederà al Comitato nazionale permanente per l'economia marittima di realizzare gli impegni assunti nell'ultima riunione di Ancona; a livello locale si troverà un raccordo fra le lotte dei cantieristi e quelle dell'insieme del settore trasporti; inoltre si assicurerà una attiva partecipazione alla Conferenza nazionale di produzione del settore cantieristico convocata per il prossimo mese di ottobre (Monfalcone).

Al cantiere navale di Ancona — fa notare il sindacato — l'attuale crisi produttiva ha come conseguenza la diminuzione dei livelli occupazionali (21 unità in meno e mancata apertura di nuovi 40 posti di lavoro previsti dagli accordi), nonchè una grave incertezza per quello che riguarda i carichi di lavoro.

Lutto

ANCONA, 14

E' morto il compagno Ernesto Gambelli, iscritto al nostro Partito sin dalla Liberazione. In sua memoria i compagni Sandro e Sauro Stmilli hanno versato lire 20 mila al nostro giornale. Alla famiglia del compagno Gambelli le più sentite condoglianze della redazione marchigiana dell'Unità.

Risposta del Presidente del nosocomio all'ennesima «sparata» della «Nazione»

Non ci sono favoritismi all'ospedale di Perugia

«Non si è provveduto ad assunzioni in contrasto con la normativa vigente» - Strumentalizzazioni delle forze moderate e conservatrici - «Cannibalismo politico e giornalistico»

PERUGIA, 14

Il quotidiano del petroliere nero Monti continua a gonfiare la vicenda connessa alla lettera che tre compagni della CGIL avevano spedito al nostro partito.

Stamattina la Nazione ha aperto la cronaca dell'Umbria con un articolo riguardante un'altra presunta «irregolarità» commessa dagli amministratori dell'ospedale di Perugia. Il pretesto era stato dato da una nota che la segreteria regionale della FISO-CISL aveva mandato alle redazioni dei giornali in cui appunto si «denunciava» un fantomatico favoritismo. Puntualissima è giunta appena poche ore dopo la pubblicazione di questa nota la smentita del presidente dell'ospedale regionale on. Antonio Brizioli.

Il comunicato dice testualmente: «In merito agli articoli pubblicati negli ultimi giorni sulla stampa circa presunte irregolarità effettuate da pubbliche amministrazioni su provvedimenti di assunzione o comunque interessanti il personale, si ritiene opportuno far presente che da parte dell'amministrazione dell'Ospedale Regionale soprattutto dopo l'entrata in vigore della legge n. 148 del 18 aprile 1975, non si è provveduto ad assunzioni in contrasto con la normativa vigente (concorsi pubblici o avvisi pubblici).

Sul caso specifico, poi, che ha formato oggetto dell'articolo della Nazione pubblicato in data odierna sulla cronaca locale, si ritiene necessario precisare che il provvedimento adottato all'unanimità dai componenti del Consiglio nella seduta del 5 agosto non rappresenta altro che la formale applicazione di una disposizione di legge (art. 34 terzo comma D.P.R. 27-3-1969 n. 130) e non un «favoritismo».

La deliberazione assunta dall'ente ospedaliero di Foligno che ha poi determinato quella di questa amministrazione (dell'ospedale regionale di Perugia. N.d.r.) richiamata dalla stampa non poteva logicamente essere sindacata in quanto autonomamente adottata da altro ente ed approvata dall'organo tutorio.

Fa meraviglia, comunque, — conclude la nota dell'on. Brizioli — che da parte di organizzazioni sindacali sempre sollecite a stimolare le amministrazioni all'applicazione di disposizioni legislative e di accordi di lavoro, si contesti proprio l'applicazione di una specifica norma di legge a un dipendente.

Poche cose — dopo questo comunicato — ci rimangono da sottolineare. Intanto l'ennesimo squarcio di «cannibalismo politico e giornalistico» che la Nazione ha mostrato. Volendo giustificare a qualunque prezzo la campagna terroristica iniziata, il foglio fiorentino non teme brutte figure nè di modificare nel giro di pochissimi giorni la linea attenta che pur tra notevoli esitazioni aveva mostrato fino a qui.

In questo quadro poi ovviamente non potevano che nascere strumentalizzazioni da parte di alcune forze moderate che non hanno mai smesso di lavorare per un'ipotesi anticomunista ed antiunitaria».

Questo è il senso più profondo delle note interessate e degli articoli giornalistici di qualche quotidiano «indipendente».

Colpi di coda tardivi di una mentalità e di una linea politica sconfitte irrevocabilmente dalle lotte dei lavoratori e dai risultati elettorali di questi ultimi anni.

Convegno di studi della DC

PERUGIA, 14

Il Comitato Provinciale della Democrazia Cristiana di Perugia ha organizzato un convegno di studio che avrà luogo venerdì 17 e sabato 18 a Spoleto in San Nicolò. Il Convegno, che sarà aperto anche ai non iscritti, si propone di dare risposta per i problemi che interessano l'identità del partito e la sua politica; di ricercare le linee di una ridefinizione del progetto di sviluppo del Paese come impegno di prospettiva ma anche come intervento di emergenza per uscire dalla crisi economica.

Ieri a Villa Redenta

Giornata internazionalista al festival FGCI di Spoleto

SPOLETO, 14

Al Festival della gioventù comunista che è in corso a Spoleto, alla Villa Redenta, organizzato dalla locale FGCI, da sabato scorso, la giornata di oggi martedì 14 settembre è stata dedicata alla solidarietà con i Paesi oppressi: dal fascismo. Erano presenti delegazioni della Resistenza palestinese e cilena.

La giornata si è chiusa con la proiezione alle ore 21 del film: «Sangue di Condor».

Il Festival si è aperto in una atmosfera di vivo interesse per le manifestazioni in cui si articola. All'interno di questa cittadella della gioventù alla Villa Redenta sono allestite Mostre della Cooperativa Beni culturali (COOBEC), della Coop Arte, del SUNIA, della Confederazione nazionale dell'Artigianato e della Alleanza dei contadini. In ognuna sono riassunte le realizzazioni sinora conseguite ed i programmi per l'attività futura.

Determinante è nelle cooperative espositrici la presenza dei giovani ed è noto a tutti che la organizzazione di queste attività associate rappresenta per la nostra zona una risposta concreta alla domanda di occupazione giovanile.

Il Festival si chiuderà domani 15 settembre con il programma riservato al tema: «I giovani per il rinnovamento culturale del Paese». Vi sarà tra l'altro un dibattito attorno alla manifestazione di «Umbria Jazz», sulla quale sarà proiettato un documentario realizzato dal CICOM (Centro regionale per la informazione e le comunicazioni di massa). Parteciperanno al dibattito il prof. Abbondanza, assessore regionale ai beni culturali, i docenti universitari Tullio Seppilli e Bruno Toscano, il segretario regionale dell'ARCI-UISP Franco Ruggeri e Lorenzo Hendel, responsabile del settore audiovisivi del CICOM.

La giornata, e con essa il Festival si chiuderanno con lo spettacolo «Musica per la libertà», interprete il complesso Art-Mestieri

g. t.

Dopo le consultazioni in quartieri e frazioni di Perugia

Ritorna in Comune il dibattito sui Consigli di circoscrizione

Entro stasera forse la data di svolgimento delle elezioni
Interessante iniziativa del comitato di comprensorio perugino

PERUGIA, 14

Torna in Consiglio comunale, dopo un'ampia fase di consultazione dei cittadini sviluppatisi in tutti i quartieri e le frazioni di Perugia, la discussione sui consigli di Circoscrizione.

L'ordine del giorno della seduta che si apre stasera e che si protrarrà fino a domani sera prevede infatti il dibattito interno alla convocazione delle elezioni per i consigli di circoscrizione, segno che dunque, la fase partecipativa ha sciolto molti di quei nodi che avevano consigliato la Commissione al decentramento e il Consiglio comunale a riportare tra la gente il discorso intorno al regolamento dei nuovi organismi di partecipazione democratica.

In particolare dovrebbe essere superata l'impasse venutasi a determinare sulla divisione geografica dei vari consigli circoscrizionali.

Domani sera, dunque, potrebbe essere definita la data di svolgimento delle elezioni.

Il discorso a questo punto si sposta sul terreno più propriamente politico, il terreno che vuole le forze politiche impegnate a riempire di contenuti programmatici l'attività dei consigli circoscrizionali e che, poi, le vedrà definire le liste di cittadini che le dovranno rappresentare nei vari consigli eletti a suffragio universale.

E' in questo contesto che si inserisce oggi una interessante iniziativa del Comitato di comprensorio perugino del nostro partito che proprio in occasione del dibattito in Consiglio comunale ha formulato, ai comitati comunali dei partiti democratici presenti in Consiglio, l'invito a partecipare ad un incontro che abbia al centro appunto i problemi più direttamente collegati ai contenuti programmatici dei consigli di circoscrizione.

«Su questi temi — rileva infatti la nota inviata ai varpartiti democratici — riteniamo utile che si realizzi una ampia convergenza tesa a far avanzare i processi politici come condizione indispensabile per rendere più larga possibile la partecipazione della popolazione al voto e alla vita dei consigli di circoscrizione».

Aperta la «Sagra musicale umbra»

PERUGIA, 14

Con il «Mosè» di Rossini si è aperta questa sera al Teatro Morlacci di Perugia la XXXI edizione della Sagra Musicale Umbra. Fino da ieri erano stati prenotati posti in ogni ordine per una rappresentazione attesissima dal pubblico degli appassionati.

Il «Mosè» (melodramma sacro in 4 atti) è eseguito dall'orchestra dell'accademia nazionale di S. Cecilia diretta da Wolfgang Sawallish e dal coro filarmonico di Praga diretto da Josef Veselka. Fra i cantanti attesissimo Evghenij Nesterenko primo Basso del Bolscioi.

Domani la «Sagra» sarà a Perugia, Terni ed Assisi. Il programma prevede infatti la presentazione di «Canti Biblici» e la Missa Brevis di Kodaly per voce e pianoforte di Dvorak alla chiesa di S. Pietro di Perugia.

A Terni, sempre alle ore 21, verrà presentata la «Passione secondo S. Matteo» (Di Lasso) nell'esecuzione del coro filarmonico di Praga, nella chiesa di S. Francesco.

Ad Assisi invece si terrà nella Chiesa di S. Francesco un concerto d'organo del maestro Giuseppe Zanaboni. Dopo domani (17 settembre) la sagra prevede la replica del concerto di Zanaboni al Duomo di Perugia.

Gli insegnanti tornano a scuola con i soliti problemi / 1

Lo «stato giuridico» in crisi

Due settimane ancora e la scuola riapre i battenti. Ma i problemi sono i soliti.

Non c'è probabilmente settore più disastrato dell'apparato dello Stato dal punto di vista legislativo di quello della scuola. La mancanza negli ultimi trent'anni di una politica organica nei confronti delle istituzioni educative ha prodotto una selva inestricabile di leggi e leggine (con relativi decreti e circolari esplicative), tra le quali anche gli esperti si orientano a fatica e che sono un vero e proprio monumento al corporativismo e all'«incertezza» del diritto.

Uno degli elementi di maggiore disagio nella e per la scuola è stato sempre quello del reclutamento degli insegnanti e della loro «assegnazione in ruolo». Il reclutamento è tradizionalmente avvenuto o per concorsi nazionali o per titoli, attraverso l'istituzione per legge di apposite graduatorie. La limitatezza dei posti messi a concorso, l'indizione rallentata dei concorsi, la lungaggine spesso esasperante del loro espletamento hanno finito per rendere di gran lunga preponderante l'accesso ai ruoli per soli titoli (possesso di abilitazione, anni di servizio), soprattutto a livello di scuola media inferiore e superiore. L'espansione progressiva di questi ordini di scuola, diventata tumultuosa — a partire dalla seconda metà degli anni '60 — per la secondaria superiore (istituzione nel novembre '62 della scuola media unica, migliorate condizioni economiche, lotte per il diritto allo studio, e il conseguente bisogno urgente di insegnanti), hanno via via determinato una situazione abnorme nel reclutamento del personale.

S'era arrivati al punto che gli insegnanti non di ruolo (abilitati ma anche, e in gran numero, non abilitati) superavano di gran lunga quelli di ruolo, e lo Stato utilizzava personale sottopagato, in condizioni di precarietà e instabilità di sede, per un servizio che richiedeva identiche responsabilità ma garantiva minori diritti (normativi ed economici) rispetto agli insegnanti di ruolo.

Si è andati avanti per anni con concessioni parziali e leggine legate ai nomi leggendari del clientelismo parlamentare democristiano, complici i sindacati «autonomi» che proliferavano nella giungla delle normative e delle situazioni «particolari» (se ne arrivarono a contare una cinquantina e si distinse per clamore persino un sindacato che rivendicava la rappresentanza dei «ruoli ruolo» e che ancora adesso riesce a farsi citare dal notiziario radio-televisivo).

L'entrata in campo dei sindacati confederali, il loro progressivo rafforzarsi, la dimensione di massa assunta dal sindacato scuola CGIL per effetto del '68 e dell'accresciuto prestigio del movimento operaio, hanno indubbiamente impresso una svolta alla situazione negli ultimi sei anni. Decisivo è stato l'accordo del maggio 1973, che impegnava il governo ad emanare norme per la disciplina legislativa del contratto di lavoro degli insegnanti (lo «stato giuridico»).

Frutto di quell'accordo — strappato ad un governo di centro-destra con la minaccia di uno sciopero generale (per la prima volta i problemi della scuola erano fatti propri da un movimento dei lavoratori straordinariamente maturo) — fu la legge 477 del luglio '73.

Nelle sue disposizioni transitorie quelle legge conteneva un articolo, il 17, destinato a diventare così famoso da designare, nel grigio ed ermetico linguaggio burocratico, una fetta consistente di insegnanti, i «diclassettisti» appunto. L'art. 17 — che consentiva l'entrata in ruolo agli insegnanti abilitati che occupasse ro un posto nell'anno scolastico 1973/74 (quelli aventi diritto sono risultati essere circa 160.000) — poneva le condizioni per sanare una situazione incancrenitasi al limite dell'insopportabile, che comportava notevoli disagi per gli insegnanti e gli studenti (consueta girandola ad apertura di anno scolastico, grave ritardo nell'inizio delle lezioni). Con una circolare del febbraio '76 veniva disciplinata la formazione di graduatorie provinciali per l'assegnazione definitiva di sede ai «diclassettisti», mentre la fissazione delle modalità e dei tempi per l'assegnazione veniva demandata ad un apposito decreto ministeriale

1. *Continua*

Soggiorno per anziani ad Orvieto

ORVIETO, 14

Dopo i 111 bambini che hanno usufruito del soggiorno estivo, il 16 settembre p.v. partiranno da Piazza della Repubblica in pulman 36 lavoratori anziani diretti a Pineto sull'Adriatico, ove passeranno 15 giorni di svago e di soggiorno terapeutico e ciò per volontà dell'amministrazione comunale.

Questa iniziativa che è molto apprezzata dai partecipanti e dalla popolazione ha lo scopo oltre tutto a far dimenticare l'isolamento in cui spesso l'anziano è costretto e di incontrarsi con altri anziani e dare modo anche di discutere dei loro problemi.

Ricordo

La compagna Giannina Fiorini Fedeli, moglie del compianto compagno Gualtiero, nel trigesimo della scomparsa del marito, lo ricorda a quanti lo conobbero e lo stimarono versando 50 mila lire per l'Unità.

Radio Umbria

Ore 7,45 Notiziario; ore 8,15 Rassegna stampa umbra; ore 9,00 Miscellanea; ore 11,00 vive; ore 12,00 Dedica; ore 12,45 Notiziario; ore 13,00 Ore 13; ore 14 Scorpione; ore 15,00 Arcobaleno di vita perugina; ore 16,00 Parliamo con... ore 17,30 Radio Umbria Jazz; ore 18,15 Notiziario; ore 19,30 Concerto della sera; ore 20,30 Radio pirata; ore 22,00 Jazz rock; ore 22,45 Notiziario ore 23,00 Super session.